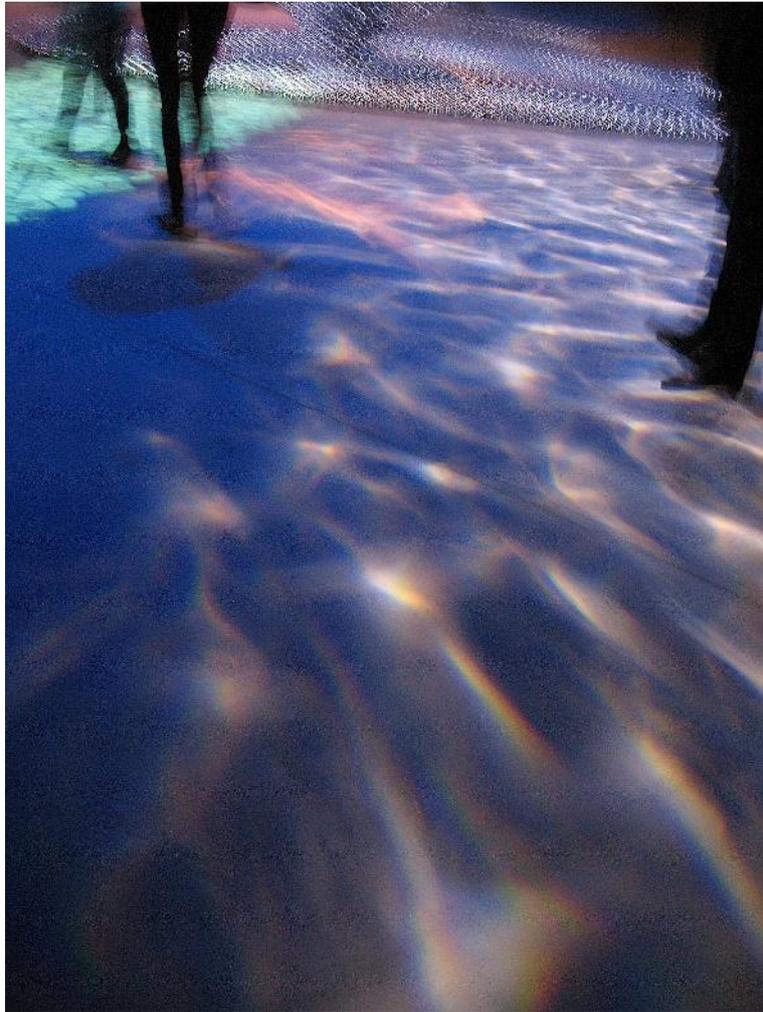


Carla Muschio

Magia d'invenzione



Gli dei

Chissà se Dio esiste e se sì, quali sono gli dei veri. Io per divertirmi ho inventato un mio pantheon su cui basare delle pratiche magiche, anch'esse di fantasia. Il mio augurio è che funzionino per chi proverà a metterle in pratica. In fondo, perché no?

Ecco un breve descrizione dei miei dei protettori. Ardolio è il dio più antico, ma oggi è molto anziano e poco attivo. Il cielo è retto invece da Boliro, il dio supremo, con la moglie Caprifoglia. Due dei loro figli sono Malo e Larum. Quest'ultimo, il più giovane, è sposato a una cantante, Larina, ed è il discepolo prediletto di Nuto, il dio della musica. Nuto è il consorte di Parola, la formosa dea delle belle lettere. Un'altra coppia divina è quella di Celeste, panettiere degli dei, con Rosa, la protettrice della casa. Hanno tre figli, tra cui una coppia di gemelli: Tenerezza e Desiderio. Corolla, la signora dei Colori, un tempo (ma oggi non più) fu amante di Silvano, il Capo degli Animali. Altri dei sono la Coppia dei Giusti, marito e moglie, che salvaguardano la giustizia. Nastrino, che ha ali di farfalla, è il custode dei Lemoni, due terribili semidei rozzi e violenti.

Magia

Non tutti se ne rallegrano ma ciascuno l'avrà notato: la buona o cattiva riuscita delle imprese, la felicità o cupezza di una vita umana non dipendono solo da cause ragionevoli e osservabili ma si rivelano influenzate da forze imponderabili che con un tocco spingono il precario equilibrio di una situazione verso il bene o verso il male. Questo tocco, di dio, fata o strega, ha nome magia. Ecco qualche trucco per trarre vantaggio da queste forze.

Gli interventi magici più forti ed efficaci sono quelli degli dei. Se sulla bilancia di un evento si posa il dito di un dio, esso ha maggior peso del fragile tocco di un uomo e può fare davvero miracoli. Peraltro la stessa potenza divina, se ostile, può creare grande distruzione, quindi rivolgendosi a un dio bisogna

essere consapevoli di avere a che fare con un fuoco di energia, che va indirizzato per il nostro bene.

Non me ne voglia il lettore se un dio rimane sordo ai suoi appelli; anzi, badi a non seccarlo con troppa insistenza, altrimenti c'è il caso che invece di esaudirlo gli tiri anche qualche brutto scherzo.

Preghiere agli dei

Se vuoi chiedere una grazia a un dio, è bene per prima cosa attrarre la sua attenzione con un sacrificio a lui gradito, un inno di lode o una lusinga. Puoi anche promettergli qualcosa in cambio del favore che gli chiedi, ma non è facile indovinare un regalo a un dio immortale, ai cui occhi i nostri beni umani sono ben povera cosa. Comunque, in questo paragrafo ti darò alcuni consigli.

Se la grazia o intervento magico che tu cerchi serve a porre rimedio a una disarmonia (ad esempio, far guarire un malato, riprendersi da una delusione amorosa, riacquistare un patrimonio economico perduto) il nume ideale a cui rivolgersi è Nuto, il dio della musica. Ascolta della musica fino a trovare un pezzo che secondo te esprime al meglio il tuo dolore. Mettiti in una stanza, solo. Chiudi la porta. Ascolta quel disco, o suona quel pezzo, se ne sei capace, con concentrazione. Alla fine dell'ascolto esprimi a voce alta o perlomeno sussurrata al dio il tuo dolore, ma non la tua richiesta. La sessione di preghiera si conclude così. L'indomani e ogni giorno successivo ripeti lo stesso rito, che va compiuto in tutto sette volte. Il settimo giorno, dopo l'ascolto devoto del pezzo, esprimi a Nuto con sincerità e chiarezza l'intervento magico che intendi chiedergli. L'indomani, l'ottavo giorno, puoi incominciare ad aspettare di vedere se il dio ti esaudisce. Per almeno un mese non puoi ripetere questa pratica magica e nel corso del mese non puoi rinnovare la tua richiesta al dio: si seccherebbe.

Se Nuto non ti ascolta, puoi tentare di appellarti a qualcun altro. Rivolgiti a Larina, divina cantante. Scegli una canzone che conosci solo parzialmente o non conosci per nulla. Studiala e impara a cantarla senza leggere il testo. Questo

sarà per la dea un segno della tua devozione e del tuo impegno e la spingerà ad attivarsi per accontentarti.

Se il tuo problema riguarda la famiglia o la fertilità, gli dei più adatti ad aiutarti sono Rosa e Celeste. Essi sono i più frugali tra gli immortali, non chiedono in sacrificio doni preziosi, anzi, apprezzano la semplicità. Perciò, per farti aiutare da loro, devi fare così: insieme ad altre persone della tua famiglia, oppure solo, appellati a loro in preghiera, esponi il tuo bisogno e formula la promessa di un sacrificio che manterrai per tutto un mese. Alcuni esempi: non mangerò dolci, non berrò caffè, farò io tutte le pulizie di casa, riordinerò la libreria, andrò al lavoro a piedi invece che in macchina... Sta a te scegliere un impegno che sia utile, sano e faccia sentire più contenti te e/o qualcun altro. Se un giorno vieni meno all'impegno che tu stesso hai fissato, è poco male, però in questo caso devi ricominciare da capo le tue devozioni fino ad averle compiute per un mese pieno. Rinnova allora a Rosa e Celeste la tua richiesta, poi mettiti ad attendere con pazienza di essere esaudito.

Le grazie di Parola

Parola, la dea delle belle lettere, è una signora assai potente. Ella interviene con piacere sulle questioni di cultura, ad esempio per farti avere una borsa di studio, essere promosso a scuola, avere successo in una professione creativa. Si potrebbe pensare che Parola gradisca i discorsi fioriti ma non è così, anzi. Ella ammira le parole dei grandi poeti, l'espressione efficace e sincera, ma c'è il caso che si adiri se ode discorsi mal costruiti. Infatti, per propiziarsi Parola bisogna imparare il silenzio. Scrivi su un foglio ciò che desideri da lei e riponi questo foglio in luogo sicuro. Per dieci giorni dovrai trovare un'ora ogni giorno, non necessariamente sempre la stessa, da dedicare al silenzio. Questo silenzio deve essere rigoroso. Basta che lo si interrompa una volta e si è daccapo. Anzi, dovrai aspettare almeno tre giorni prima di riprendere la tua decade del silenzio. Durante l'ora di silenzio puoi osservare la natura, anche solo il cielo, oppure pensare, o leggere, possibilmente poesie, o ammirare opere d'arte. Alla fine della decade, quando Parola avrà visto la serietà del tuo impegno, prendi il

foglietto con la tua richiesta e leggilo a voce alta. Hai grande probabilità di essere esaudito.

Ardolio e la magia del tempo

Finora non abbiamo parlato nello specifico di quali interventi magici puoi richiedere agli dei, ma guarda che sono molti, più di quanto tu non riesca ad immaginare.

Ardolio, il dio più antico che, pur essendo immortale, ha scelto di diventare anziano, è in grado di darti la facoltà di viaggiare nel tempo. Puoi tornare ai tuoi sedici anni e rivivere la vita facendo scelte diverse da quelle già fatte, puoi addentrarti nel futuro fino a conoscere il giorno della tua morte, puoi spingerti ancora più avanti nel tempo, così da osservare, non visto, i figli dei tuoi figli, i nipoti, il mondo del secolo prossimo. Questi sì sono reali portenti e non devi fare alcun sacrificio per spingere Ardolio ad aiutarti, basta solo chiamarlo e convincerlo.

Il guaio però è che Ardolio, così anziano, è duro d'orecchi. Inoltre, bisogna trovare l'appellativo giusto per raggiungerlo. Spesso lui non sente o finge di non sentire e a ben pochi mortali è stato concesso di godere del magico trasferimento nel tempo che Ardolio è in grado di rendere possibile.

La fortuna in amore

Se ti brucia il desiderio di un amore, se ami non ricambiato, allora Tenerezza e Desiderio, i divini gemelli, sono gli dei da invocare. La tentazione di ogni innamorato è quella di voler legare a sé con un sortilegio il cuore dell'amato così da conquistare il suo affetto senza più temere di perderlo. Questi dei piccini sono proprio in grado di offrirti questo.

Per ottenere il loro intervento devi compiere un rito particolare. Procurati dei dolciumi, perché Tenerezza e Desiderio sono bambini e sono molto golosi.

Apparecchia una tavola ben curata su cui disporrai tre piattini aventi pari distanza tra loro, come i vertici di un triangolo regolare. Metti un po' di dolce in ogni piatto. Pronuncia il nome tuo e dell'amato e poi questa formula:

Cuori legati con catena d'oro
Eterno amore chiedo in dono

Dopo di che mangerai tutto il dolce dal primo piattino. Spostati davanti al secondo piattino, senza spostare il piatto stesso, recita di nuovo la formula e mangia il dolce. Ripeti la stessa procedura per il terzo piattino, una volta vuotato il quale dirai:

Desiderio e Tenerezza
Sia concessa la dolcezza.

Ora il rito è concluso. Se gli dei fanciulli sono accorsi invisibili alla tua tavola sentendo il profumo dei dolci e hanno udito la tua preghiera, puoi star certo che l'esaudiranno. Privi di malizia, questi dei si divertono ad assecondare i loro devoti. Proprio per questo tu devi essere molto cauto nel compiere il rito e considerare che potresti avere a pentirtene. Un giorno la catenina d'oro che lega a te il cuore dell'altro potrebbe risultarti pesante, soffocante il suo amore, eppure non potrai strapparla, se è stata annodata dagli dei. Non sempre è una fortuna essere esauditi nelle preghiere, come si vede dalla seguente storia.

Il cerbiatto ed il leopardo

Tenerezza e Desiderio, i divini fanciulli preposti all'amore, sono due gemelli eternamente bambini. Anche se hanno smesso di crescere e da secoli hanno sempre la stessa età fanciullesca, tuttavia sono bambini e tengono molto alla loro festa di compleanno, che si svolge il 19 luglio. Quanto lavora Celeste quel giorno, quanti dolci, pizze, pasticci! Non c'è dio che manchi alla festa e ciascuno vuole eccellere nei doni. Ora, un anno Silvano, il dio degli animali,

disse ai gemelli che per il loro compleanno potevano scegliere dalla foresta celeste un animale ciascuno da tenere con sé. Tenerezza e Desiderio, felici, andarono subito nel bosco per decidere sul loro regalo. Tenerezza si fermava a ogni passo a guardare gli innumerevoli animali che incontrava e non sapeva risolversi: dalla tigre al moscerino, in tutti trovava qualcosa che lo spingeva a farselo amico, ma il guaio era che ne poteva scegliere solo uno. Desiderio faceva fretta al fratello: lui aveva già deciso prima di andare nel bosco, voleva un leone perché gli avevano detto che era il re degli animali. Di albero in albero, di animale in animale, ora camminando, ora nuotando, ora volando Tenerezza e Desiderio percorsero in un giorno tutta la foresta del cielo. A sera, stanchi e affamati, tornarono a casa, e lì li aspettava Silvano.

– Allora, cari bambini, avete deciso? Sono qui per procurare i vostri animali – disse, dando segno di fretta.

Tenerezza era totalmente confuso: gli animali gli erano piaciuti tutti, non sapeva che dire ma non osava fare aspettare Silvano e così rispose:

– Io voglio un cerbiatto.

Era l'ultimo animale che aveva visto, a sera, addormentarsi dolcemente, rannicchiato nell'incavo del corpo della mamma cerva.

Al sentirlo parlare così, il fratello Desiderio non osò porre a Silvano la domanda che da tutto il giorno preparava, per essere sicuro della sua scelta: "Dimmi, nobile dio, qual è l'animale più forte di tutti? Io voglio scegliere quello." E disse invece:

– Il leopardo è l'animale che ho scelto.

Era la prima fiera che aveva visto quel giorno e per questo la sua immagine e il suo nome gli erano rimasti più presenti alla mente.

Silvano non fece commenti e l'indomani, il giorno della festa, si presentò con un cucciolo sotto ogni braccio: un cerbiattino e un piccolo leopardo.

La festa dei bambini durò tutto il giorno, con canti, giochi, merende. La sera i gemelli si coricarono stanchi, lasciando i nuovi animali liberi nel loro giardino. Ma nella notte che strepito! Il leopardo voleva mangiare il cerbiatto e il tenero animale lottava per difendersi. Così fino al mattino. Quando i fanciulli, al risveglio, videro nel prato i segni della lotta durata tutta la notte, si rammaricarono, loro che si amavano tanto, di aver scelto animali incapaci di vivere insieme, ma ormai la scelta era fatta. Meno male che in cielo anche gli

animali sono immortali, quindi se il leopardo nella notte mangia il cerbiatto, entro l'alba il cerbiatto risorge. Così vogliono gli dei. Ma intanto gli urli e i guaiti avranno tenuti desti tutti i dormienti lì attorno.

Al vedere i segni della lotta tra leopardo e cerbiatto, Tenerezza e Desiderio andarono da Silvano a chiedere di cambiare il regalo, ma il dio fu assai fermo.

– Forse che gli uomini in cui instillate spirito d'amore possono cambiare tanto facilmente l'amato? Così sia dei vostri animali.

Da quel giorno Tenerezza la notte mette il suo cerbiatto a dormire nel giardino anteriore della casa e Desiderio scioglie il suo adorato leopardo nell'orto, che è isolato da un recinto. Di giorno badano loro a non far litigare i due animali, che tengono sempre con sé.

*

Il 19 luglio gli uomini partecipano ai festeggiamenti per il compleanno di Tenerezza e Desiderio mangiando dolci in loro onore. Tale giorno è anche chiamato la Festa del Bianco e Nero perché i divini fanciulli nel giorno del loro compleanno fanno un regalo a chi li festeggia: rendono fortunate e fauste le decisioni nette prese quel giorno da chi sia stato in precedenza a lungo incerto su un argomento senza che la bilancia del suo favore pendesse con chiarezza da una parte sola.

Gli animali protettori

Ciascuno di noi è protetto da un animale totem che presiede lo zodiaco al momento del suo concepimento e impartisce al suo assistito le proprie virtù. Pregando il proprio animale totem e imitandolo, si viene aiutati a realizzare la propria vera natura.

Ad esempio, una persona che abbia scelto per totem la pecora e si trovi in un momento di imbarazzo esistenziale può chiedere in prestito alla sua pecora

la pazienza per districarsi nelle avversità, una pelle dura per non patire il tocco dei rovi, il discernimento per riconoscere il suo buon pastore, la capacità di farsi proteggere dal cane e così via.

Al proprio animale si possono chiedere interventi magici. Ad esempio, quello stesso uomo sotto il segno della pecora, se è perso nella selva della vita, può chiedere alla sua pecorella, che sa sempre ritornare all'ovile, di rimmetterlo sulla via di casa.

Trasformarsi in un animale

Come si sa dalle fiabe, a volte può essere comodo potersi trasformare in un animale. Vuoi sapere se l'amata ti tradisce? Ti trasformi in un moscerino e la segui. Hai fretta di arrivare in un posto? Ti trasformi in un fringuello e voli. Qualcuno ti ha fatto arrabbiare? Ti trasformi in un leone e lo sbrani.

È grande magia saper operare tali mutamenti e Silvano, il Capo degli Animali, non concede che a pochi questa grazia. Per sviluppare questa capacità bisogna frequentare a lungo un esponente di quella classe animale in cui ci si vuole poter trasformare.

Poniamo che tu voglia poter essere, all'occorrenza, gazzella. Dovrai conoscere e osservare a lungo questo animale, fino a saperne prevedere i comportamenti e capire la lingua. Quando ti sentirai sicuro, recati nel folto di un bosco. Spogliati di tutti i tuoi abiti e invoca Silvano chiamando il suo nome con urla e versi animali, fino a farti sentire da lui. Se non compare non stupirti: forse è impegnato in un altro luogo o non vuole accontentarti. Se però si presenta in tutta la sua maestà, non essere timido. Digli ciò che desideri e sarai esaudito. Ti toccherà con un ramoscello per concederti il suo dono e da quel giorno avrai la facoltà di passare dallo stato di uomo a quello dell'animale da te prescelto, per poi tornare uomo non appena lo desideri.

Magia per tutti i giorni

Fino ad ora si è parlato di grandi magie come trovare il grande amore od ottenere un lavoro che si desidera, ma il più delle volte tutto ciò che serve è un tocco lieve di bacchetta magica, grazie al quale troviamo parcheggio proprio dove volevamo fermarci, recuperiamo il fermo di un orecchino che si era nascosto dietro una scarpa, abbiamo una giornata di cielo limpido il giorno del picnic. Capite bene che non si possono scomodare gli dei supremi per tanto poco. Del resto, perché farlo quando il mondo è ricco di esseri gentili che hanno loro stessi piacere ad assisterci? Io mi rivolgo di solito alle fate dei colori, le ancelle di Corolla, che dei colori è la regina. Bisogna aver addosso il colore della fata cui ci si rivolge ed essere precisi nel nominarla. Ad esempio, se chiamo in mio aiuto la Fata del Vermiglio e al suo arrivo ella trova che sono vestita in color amaranto, se ne andrà sdegnata per la mia ignoranza. Al contrario, se vede che sei uno dei pochi a conoscerla e capirla (accade così con la Fata del Cinabro, dell'Oltremare e mille altre) vedrai come saprà rendersi utile.

Per contenere i problemi

A volte ci troviamo oppressi da problemi più grandi di noi cui non riusciamo a vedere una soluzione. Allora, là dove non arriva la capacità umana, bisogna far intervenire un dio e precisamente Nastrino, essere forte che vola con ali di farfalla ed è abituato ad arginare i problemi, perché è il custode dei violenti Lemoni. Prendi una scatola che si chiuda proprio bene, senza lasciare spiragli. Aprila e, pressando il viso contro l'apertura in modo che la bocca risulti al centro, esponi nei dettagli il tuo cruccio. Fatto questo, chiudi bene la scatola e riponila in luogo sicuro. Ora si tratta di affidarsi al dio. Devi scorgere una farfalla, non importa se diurna o notturna, mentre si è posata, e recitare prima che voli via la formula:

Vola vola fino a dio
Che risolva il guaio mio.

Nastrino si occuperà del problema che hai riposta nella scatoletta. Quando lo vedi risolto, prendi la scatola ed aprila, poi in segno di ringraziamento pianta un fiore o compera un vasetto già fiorito, perché le farfalle amano il nettare. Se dopo due mesi da che hai affidato a Nastrino il tuo problema nulla si è risolto, rassegnati e riapri comunque la scatola. Dopo qualche giorno puoi tentare di nuovo ripetendo il rito.

Carla Muschio
Magia d'invenzione

Foto di copertina: *Arabia Saudita 1*

Immagini e testo di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 settembre 2018
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

